

Società Mediterranea, pel ritardo subito dal treno 230 nel 19 novembre 1890.

Dalla lunghezza del procedimento però si persuaderà l'onorevole Siacci che altro è dire: applicate le multe, altro è applicarle e riscuoterle. Del resto non si possono sempre applicare, ma soltanto nei casi, fortunatamente rari, in cui avvengono ritardi superiori alla tolleranza consentita dai regolamenti.

Questo circa alle multe. Ma debbo fare un'altra osservazione preliminare, ed è che i ritardi disgraziatamente avvengono tanto sulla Mediterranea quanto sull'Adriatica, e su quest'ultima li ho sperimentati io stesso.

Dirò poi perchè i ritardi avvengono, anzi perchè è inevitabile che avvengano.

Da uno specchio, che prego l'onorevole presidente di consentire che sia inserito nel rendiconto (*Vedi in fine del resoconto*), risulta che i ritardi, come ho già detto, sono in progressive diminuzioni.

Da esso apparisce che nel 1891 vi è stata diminuzione nei ritardi, specialmente dei treni ordinari, com'è naturale: ma vi è diminuzione per tutte le specie di treni.

Tutto ciò dimostra che se il servizio ferroviario non è perfetto, va tuttavia continuamente migliorando.

Ma, ripeto, i ritardi sono inevitabili. Noi abbiamo infatti delle linee che coi treni celerissimi, come quello sul quale viaggia l'onorevole Siacci, percorrono da 50 a 55 chilometri all'ora.

Ma bisogna notare che questo percorso è fatto quasi tutto sopra strade ad un solo binario; e l'onorevole Siacci, che ha fatto tante volte, come egli ha detto, il giro del mondo, sa che non è possibile un servizio celerissimo con ferrovie ad un solo binario: anzi debbo dire che la velocità tanto della Mediterranea quanto dell'Adriatica in qualche tratto è da taluni ritenuta pericolosa.

Siacci. È di 70 chilometri.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Ed io me ne sono impensierito al punto che per la sicurezza dei viaggiatori non solo, ma per la precisione del servizio ferroviario (perchè ritengo sia meglio impiegare da Torino a Roma 16 ore, piuttosto che 15, ma arrivare sempre in orario, anziché sforzare la percorrenza) ho ordinato degli studi per esaminare se non sia preferibile che l'orario, il quale andrà ad attuarsi il primo di giugno, diventi un poco più lungo. (*Si ride*).

Campi. Grazie!

Branca, ministro dei lavori pubblici. Io credo preferibile avere un orario effettivo che un orario non effettivo, tanto più ora che le percorrenze si sono già di gran lunga abbreviate. Ora non si tratterebbe certo di tornare alla lentezza di prima, ma mezz'ora di più di orario sopra una percorrenza di 14 o 15 ore, quando questa mezz'ora abbia per conseguenza la precisione del servizio, sembra preferibile ad una grandissima rapidità, quando questa resti ipotetica, non reale.

Siacci. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso lasciare aprire una discussione! Abbiamo già oltrepassati i quaranta minuti, assegnati dal regolamento alle interrogazioni!

Branca, ministro dei lavori pubblici. Vengo infine all'ultimo reclamo dell'onorevole Siacci.

Proprio per accelerare si era stabilito la congiunzione a Novi dei due treni che partono da Milano e da Torino, ma, essendosi visto che, sia la congiunzione a Novi, sia la congiunzione a Genova, erano causa di ritardi, si stabilì la fusione a Pisa. Quindi questa fusione del treno a Pisa, che l'onorevole Siacci deplora, fu invece introdotta precisamente per cercare di diminuire i ritardi; e ci si è riusciti; perchè, dopo che i treni si fondono a Pisa, i ritardi sono diminuiti.

Come vede l'onorevole Siacci, l'amministrazione si è occupata vivamente della questione, e, appena si è manifestato un incidente, ha cercato di rimediare, ma coi mezzi che sono a sua disposizione, perchè, come dico, trattandosi di linea ad un solo binario, comprende l'onorevole Siacci che non si possono ottenere tutti i perfezionamenti che egli desidera, e che desidero anch'io, ma che per il momento non possono purtroppo tradursi in realtà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siacci.

Siacci. Io ringrazio il ministro delle spiegazioni che mi ha dato. Sono mediocrementemente soddisfatto di queste spiegazioni; ma mi preme di notare come il ministro non abbia rilevato il lamento che io ho mosso per la disparità di trattamento dei treni che partono da Torino e di quelli che partono da Milano. Io prego perciò il ministro, nelle ulteriori trattative che intavolerà con le Società, di fare in modo che questa disparità sparisca.